

VI 065

Villa Angarano, Gradenigo,
Favero, Padri Gesuiti
di Bassano del Grappa,
detta "San Giuseppe"

Comune: Bassano del Grappa

Frazione: Bassano del Grappa

Località: Angarano

Via Ca' Morosini, 41

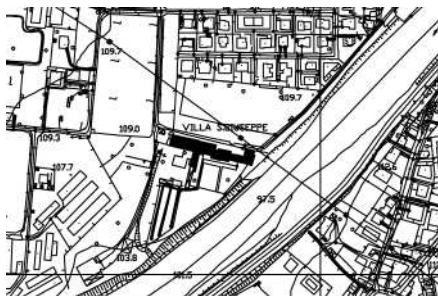
Irrv 00002910

Ctr 104 NO

Vincolo: L. 364 / 1909

Decreto: 1925 / 05 / 06

Dati catastali: F. 23, M. 169



Sorge isolata ad Angarano basso, delimitata a sud da un parco, che trova il proprio confine naturale nel fiume Brenta, sul quale si affaccia il prospetto principale. L'edificio si colloca al limite orientale di un lungo complesso, rispetto al quale sorge arretrato, costituito da due diverse strutture, entrambe ricostruite nel secondo dopoguerra.

Il nucleo centrale sporge dal fronte della fabbrica di sinistra per la profondità del portico e della loggia con soffitti a volta che lo caratterizzano. È costituito di tre campate, definite al pianterreno da semicolonne doriche con trabeazione canonica ad aggetti, che

inquadrano due arcate bugnate e, a destra, un settore pieno con due finestre sovrapposte. Semicolonne ioniche inquadrano invece le tre arcate lisce con mascheroni in chiave della loggia, delle quali quella a destra è tamponata. Gli ordini proseguono nelle due arcate sovrapposte del voltatesta; mentre all'estremità opposta le colonne raddoppiano e i loro fusti si compenetrano, lasciando intuire il progettato proseguimento della facciata in un settore centrale leggermente avanzante. Fasce uniscono le imposte degli archi e balaustre chiudono quelli della loggia. La cornice della trabeazione sommitale è a fitti dentelli.



64

Gli interni, in origine scanditi in ognuno dei due livelli da una centrale sala passante a doppia altezza e da stanze laterali, risultano stravolti. Il grave bombardamento subito dallo stabile durante la seconda guerra mondiale, che ha distrutto il fronte nord, una delle due scale collocate in quel settore e parte della copertura, ha dato infatti avvio a interventi demolitori, che hanno snaturato gli originari ambienti, ammazando i saloni a doppia altezza e frazionando lo spazio di quello superiore in varie stanze. Sembra tuttavia che l'edificio, ceduto dagli eredi Angarano ai Favero a fine Ottocento, e poi acquistato dai Gesuiti, abbia subito numerose manomissioni anche prima di pervenire a questi ultimi (A. Irrv).

La villa si presenta come il frammento di un più ampio progetto di cui rimane sconosciuto l'autore. Promotore fu Giacomo Angarano, intimo amico di Andrea Palladio e committente di un palazzo a Vicenza mai realizzato e della vicina villa di Angarano (VI 049). Anche se non è possibile ricondurre l'edificio all'architetto, morto una decina d'anni prima della sua costruzione, esso presenta alcune soluzioni palladiane, quali le colonne compenstrate nell'innesto tra ali e corpo centrale, che richiamano quelle di palazzo Chiericati, o la colonna che fascia lo spigolo del pilastro; evoca invece il lessico scamozziano lo sporgere della trabeazione in corrispondenza delle semicolonne tuscaniche (Cevese 1980).

Sappiamo che l'edificio era in costruzione agli inizi del 1590, come testimonia il cronista Fabio Monza (Cronaca 1988), che il 9 gennaio di quell'anno si recava a visitare la «nova fabbrica», reputandola di meraviglia per la gran mole, ma troppo dispendiosa, tanto da spingere l'Angarano ad alienare diversi beni, suscitando lo scontento del figlio Girolamo. È pertanto possibile che la vendita avvenuta nel 1588 della vicina villa palladiana (VI 049) si sia resa necessaria per dare avvio al nuovo progetto (Battilotti

1999). È inoltre probabile che sia stata l'avversione del figlio alla nuova fabbrica a comportarne l'interruzione.

Particolare dell'ordine dorico (Fototeca CISA)

Particolare dell'ordine ionico (Fototeca CISA)

